



**PROVINCIA DI TREVISO**  
**PARERE COMITATO TECNICO PROVINCIALE VIA**  
(L.R. 18/2/2016 n. 4 - D.Lgs. 3/4/2006 n. 152)

**SEDUTA DEL 28 AGOSTO 2019**

Oggetto: Rinnovo all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti legnosi speciali non pericolosi,  
*per il sito di Via Vendrame*  
Proponente: **LA TIESSE S.r.l.**  
Comune di localizzazione: Cimadolmo (TV)  
Procedura di Screening VIA ai sensi dell'art. 13 della L.R. 4/2016 per il rinnovo dell'autorizzazione

**IL PROCEDIMENTO**

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 22366 del 08/04//2019 è pervenuta l'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA art. 13 LR 4/2016 per " Rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto di recupero di rifiuti legnosi speciali non pericolosi" della Ditta LA TIESSE S.R.L. con sede legale in Via Garibaldi 53, Cimadolmo (TV) e sede operativa in Via Vendrame 34, Cimadolmo (TV). L'attività effettuata dalla Ditta rientra fra le categorie elencate nell'Allegato IV della parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. al punto 7 comma z.b: *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs 152/06*), l'attività viene sottoposta a Screening VIA come previsto dall'art. 13 dalla L.R. 4/2014 e dalle correlate disposizioni regionali vigenti in materia di VIA, per le istanze riguardanti il rinnovo dell'autorizzazione senza modifiche.

**Richiesta integrazioni**

In data 24/06//2019 con prot. N. 40125 sono state richieste alla Ditta le integrazioni riguardanti:

1. La valutazione di impatto acustica,
2. Planimetria e orientamento punti luce.

**Documentazione presentata**

- Domanda di screening ai sensi art. 13 L.R. 4/2016 comprensiva di dichiarazioni, ricevuta di pagamento oneri istruttori e Modello A;
- Relazione tecnica sugli impatti ambientali e loro eventuali mitigazioni - rev.0 di Aprile 2019;
- Copia delle autorizzazioni in essere;
- Tavola 1- schema generale dell'attività, planimetria di individuazione delle aree e dei flussi;
- Tavola 2 - layout e schema a blocchi delle attività;
- Tavola 3 - schema delle reti di raccolta acque;
- Modello per la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza con annessa Relazione Tecnica.



**Integrazioni:**

La Ditta in data 05/08/2019 ha prodotto le seguenti integrazioni:

- Valutazione di Impatto Acustico,
- Planimetria con localizzazione dei punti luce esterni esistenti,
- Documentazione fotografica punti luce esterni.

**Autorizzazioni della Ditta**

La Ditta LA TIESSE S.R.L. risulta:

- 1) autorizzata all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, rilasciata con Decreto della Provincia di Treviso n. 668 in data 19/12/2011 e modificata con Decreto n. 1 del 02/01/2014, in scadenza al 06/04/2019;
- 2) con autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 rilasciata con Decreto della Provincia di Treviso n. 385 del 19/08/2010;
- 3) antincendio - pratica VV.F. n. 66158:
  - attestazione di rinnovo periodico di conformità del 31/01/2019 per l'impianto di distribuzione di carburante;
  - attestazione di rinnovo periodico di conformità del 14/02/2019 per l'attività di lavorazione e deposito di legno con quantitativi in massa > 500.000 kg);
  - richiesta di valutazione del progetto del 14/02/2019 per l'attività di lavorazione e deposito di legno in lavorazione con quantità > 50.000 kg), pratica in corso.
- 4) Certificazione per la norma UNI EN ISO 14001:2015 (n. certificato 18606/2 in prima emissione al 22/11/2012).

**DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELL'ATTIVITÀ SVOLTA**

Le caratteristiche generali della Ditta sono sintetizzate di seguito:

Ragione sociale: LA TIESSE S.R.L. P.IVA 00197260268

Sede legale Via Garibaldi 53, Cimadolmo (TV)

Sede operativa Via Vendrame 34, Cimadolmo (TV)

Legale Rappresentante DAL TIO ANGELO

**Riferimenti Catastali e Urbanistici**

<b>DATI CATASTALI (CATASTO TERRENI)</b>	Fg. 7, Mapp. 145, 176, 225
<b>DESTINAZIONE URBANISTICA</b>	"Attività da trasferire", E3.A zona agricola

Si evidenzia che l'art. 35 delle NTA del PRG, al punto 4), per le "attività da trasferire" sono consentiti i seguenti interventi prescrive quanto segue:

*Per gli edifici individuati come attività produttive da trasferire o bloccare od eccezione di quanto prescritto al successivo art. 41 sono consentiti i seguenti interventi:*

*a) attività da trasferire: non è ammesso alcun intervento ad eccezione dell'ordinaria manutenzione e dell'adeguamento alla normativa vigente per le attività produttive in materia di igiene e di sicurezza che comportino aumenti di volume;*

Dall'analisi della cartografia emerge la presenza dei seguenti vincoli sull'area in esame:

- Zone di attenzione idraulica DCI Autorità di Bacino n. 3 e 4 del 09/11/12;
- Aree a rischio idraulico ed idrogeologico ai sensi degli artt. 57-60 delle N. di A. del PTCP - P1 - Pericolosità moderata;
- Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n.42/2004;



- Zone di tutela relativa all'idrografia principale;
- Fasce di rispetto stradali.

LOCALIZZAZIONE E CONTESTO TERRITORIALE



Lo stabilimento è ubicato in Via Vendrame 34 nel Comune di Cimadolmo (TV), in un'area interamente di proprietà della ditta, con superficie totale di circa 8.465 mq di cui 5.817 mq scoperti.

Lo stabilimento confina:

- a Nord con un'altra attività industriale;
- a Sud con Via Argine Superiore;
- a Est con terreni ad uso agricolo;
- a Ovest con terreni a uso agricolo e con un capannone adibito a rimessaggio.

L'insediamento è fornito di n. 3 accessi: su via Vendrame e uno su via Argine Superiore.

L'impianto è recintato da un muro in calcestruzzo di altezza di mt 2,5 sui lati verso la viabilità pubblica.

La ditta, nel proprio stabilimento produttivo sito in Comune di Cimadolmo in Via Vendrame 34, svolge le seguenti attività:

- produzione di biocombustibili solidi in legno (bricchette- cippato - segatura di legno) a partire esclusivamente da legno vergine (materia prima, rifiuto, sottoprodotto o MPS);
- gestione di rifiuti legnosi non pericolosi (R13, R12, R3).

Le operazioni di recupero sono sintetizzate nella tabella che segue:

Rifiuti	R13	R12	R3
Rifiuti non pericolosi di legno trattato	X	X	
Rifiuti non pericolosi di legno vergine	X	X	X

NOTA: R12 non espressamente riportate in autorizzazione

Le tipologie di rifiuti autorizzate, tutte costituite da rifiuti legnosi non pericolosi, sono riportate nella tabella seguente:



Tipo	CER	Descrizione	Operazioni di recupero				Destinazione
			R13 pura	R13 funzionale	R12 <sup>(1)</sup> Accorpamento	R3	
Rifiuti di legno trattato	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	X	X	X		Conferimento a impianti terzi autorizzati per il recupero energetico o nell'industria cartaria, della falegnameria e carpenteria o del pannello di legno
	150103	Imballaggi in legno	X	X	X		
	170201	Legno	X	X	X		
Rifiuti di legno vergine non trattato	020103	Scarti di tessuti vegetali		X	X	X	Produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto: <ul style="list-style-type: none"> <li>• "Tondelli di legno pressati" ("Bricchette di legno")</li> <li>• Materie conformi alle specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano ("Cippato di legno" e "Segatura di legno")</li> </ul>
	030101	Scarti di corteccia e sughero		X	X	X	
	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	X	X	X	X	
	150103	Imballaggi in legno	X	X	X	X	
	200201	Rifiuti biodegradabili		X	X	X	

NOTA (1): Non esplicitata in autorizzazione

I conferimenti di rifiuto di legno vergine non trattato in ingresso allo stabilimento, ad eccezione delle potature, sono accompagnati da una dichiarazione del produttore che attesta che lo scarto di legno vergine non ha subito contaminazioni con sostanze estranee durante il ciclo di produzione.

La capacità e la potenzialità dell'impianto sono riassunte di seguito:

Tipo di rifiuti	Messa in riserva Istantanea R13 in Mg	Quantitativo massimo in ingresso annuale in Mg	Quantitativo massimo annuale trattabile R3 in Mg	Quantitativo giornaliero trattabile R3 in Mg
Rifiuti di legno trattato CER 030105, 150103, 170201	210	30.000		
Rifiuti di legno vergine non trattato CER 020103, 030101, 030105, 150103, 200201	1.000	50.000	50.000	200
<b>TOTALE</b>	<b>1.210</b>	<b>80.000</b>	<b>50.000</b>	

### Descrizione delle operazioni svolte

I materiali che accedono all'impianto, dopo i controlli e la pesatura in area A, sono sottoposti alle seguenti lavorazioni:

- I rifiuti solidi di legno vergine non trattato CER 020103, 030101, 030105, 150103, 200201 sono messi in riserva R13 in area B e possono subire l'accorpamento delle diverse partite aventi lo stesso CER; la produzione del cippato avviene sia partendo da rifiuto che da materia prima, sottoprodotto e MPS (collocati in area C), pertanto la superficie utile esterna è riservata in parte anche a queste tipologie e l'estensione dell'area B può subire variazioni



in funzione dell'estensione dell'area C, settorializzata con pareti divisorie mobili; da qui i materiali sono avviati a cippatura (o eventualmente ceduti a terzi per i CER 030105 e 150103).

- Il legno non rifiuto (materia prima, sottoprodotto e MPS, di cui i sistemi di qualità aziendali garantiscono la tracciabilità) proveniente dall'impianto di Via Marconi o da terzi è depositato in area C; da qui i materiali sono avviati a cippatura.
- I rifiuti solidi o polverulenti di legno trattato CER 030105, 150103, 170201 sono messi in riserva R13 in area D all'interno di containers chiusi (nessun dilavamento da parte delle acque meteoriche) e possono subire l'accorpamento delle diverse partite aventi lo stesso CER; da qui i rifiuti sono conferiti a terzi autorizzati.
- I materiali, a prescindere dalla loro natura giuridica (rifiuto, materia prima, sottoprodotto, MPS), possiedono le medesime caratteristiche chimico-fisiche (legno vergine non trattato solido) e alimentano indifferentemente l'impianto di cippatura. Il materiale prodotto viene scaricato in area E1 e di qui spostato temporaneamente in area E2 (deposito intermedio) e poi trasferito in area E3 per ulteriore macinazione.
- Nell'area E3 il materiale alimenta un macinatore a lame rotanti; il materiale viene passato poi in elettrocalamita che estrae le eventuali parti ferrose (raccolte e depositate in area M) e successivamente viene macinato in 2 raffinatori a martelli. Il materiale prodotto viene scaricato in area E4 e di qui spostato in area F. In questa fase, ai sensi dell'art. 184-ter, c. 2, del D.lgs. 152/06, avvengono le operazioni di recupero R3 autorizzate con ottenimento di *"legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tonde/li in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano"*, ovvero "cippato di legno".
- Dall'area F il cippato può alimentare la produzione in sito di tondelli di legno pressati oppure può essere trasferito all'impianto di Via Marconi per la combustione nell'impianto di cogenerazione a biomasse vegetali naturali o per la produzione di pellet, oppure può essere ceduto a terzi. In area F può anche essere depositato materiale non rifiuto proveniente dall'impianto di Via Marconi o da terzi.
- I rifiuti polverulenti di legno vergine non trattato sono messi in riserva R13 in area G in containers e possono subire l'accorpamento delle diverse partite aventi lo stesso CER. In questa fase, ai sensi dell'art. 184-ter, c. 2, del D.Lgs. 152/06, le operazioni di recupero R3 possono essere costituite dal controllo che i rifiuti soddisfino i criteri, ovvero *"legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tondelli in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano"*, ovvero segatura di legno.
- Anche dall'area G i materiali possono essere avviati in area H nell'impianto di produzione dei tondelli di legno pressati (o eventualmente ceduti a terzi). In questa fase avvengono le operazioni di recupero R3 attualmente autorizzate, costituite dall'immissione dei rifiuti nell'impianto di produzione dei tondelli di legno pressati. I materiali in alimentazione, a prescindere dalla loro natura giuridica (rifiuto, materia prima, sottoprodotto, MPS), possiedono le medesime caratteristiche chimico-fisiche (legno vergine non trattato) e alimentano indifferentemente l'impianto. I materiali sono immessi in una vasca di alimentazione e trasferiti in un raffinatore a martelli che ne riduce ulteriormente la dimensione; di qui il materiale viene trasferito nei silos che alimentano le presse bricchettatrici che, mediante semplice compressione meccanica senza l'aggiunta di additivi, producono le bricchette. Il prodotto viene infine avviato al confezionamento in area I e all'immagazzinamento in area L.

L'obiettivo delle operazioni di recupero R3 è la produzione di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto, e nello specifico:

- tondelli di legno pressati (bricchette);
- materie conformi alle specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano (cippato e segatura).



## **GESTIONE DELLE ACQUE**

Le attività svolte nello stabilimento non comportano la produzione di reflui industriali.

Le acque meteoriche sono gestite come riportato di seguito:

1. Tutte le aree di pertinenza dell'impianto in esame sono pavimentate e dotate di una rete generale di raccolta delle acque meteoriche recapitante nell'unico punto di scarico posto a Est dello stabilimento, confluyente su fosso tombinato di Via Vendrame;
2. Le acque meteoriche del piazzale pavimentato dove è stoccato esclusivamente legno vergine solido non polverulento sono raccolte con caditoie dotate di rete a maglia fine per eventuale fermo del materiale legnoso e recapitate nell'unico punto di scarico posto a Est dello stabilimento, confluyente su fosso tombinato di Via Vendrame senza trattamento prima dello scarico;
3. Le acque meteoriche del piazzale pavimentato dove è stoccato esclusivamente rifiuto di legno solido trattato polverulento, esclusivamente all'interno di containers scarrabili chiusi ermeticamente, sono raccolte con caditoie dotate di rete a maglia fine per eventuale fermo del materiale legnoso e recapitate nell'unico punto di scarico posto a Est dello stabilimento, confluyente su fosso tombinato di Via Vendrame senza trattamento prima dello scarico;
4. Le acque meteoriche del piazzale pavimentato dove sono presenti gli impianti di lavorazione (macinatore, raffinatori, scippatore, sottostazioni aspiranti incabinate per evitare contatti con le acque meteoriche) esclusivamente del legno vergine sono raccolte con caditoie dotate di rete a maglia fine per eventuale fermo del materiale legnoso e recapitate nell'unico punto di scarico posto a Est dello stabilimento, confluyente su fosso tombinato di Via Vendrame senza trattamento prima dello scarico;
5. Le acque del parcheggio (75 mq) confluiscono su fosso tombinato di Via Vendrame senza trattamento prima dello scarico.

Risultano sempre disponibili appositi kit antispandimento (materiale assorbente, raccolta e smaltimento come rifiuto) per il contenimento di eventuali sversamenti, al fine di prevenirne il dilavamento.

## **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Nello SPA viene verificata la congruità dell'area con gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale di cui si riporta la verifica di congruità per singolo strumenti pianificatorio:

- 1) PRG del Comune di Cimadolmo risulta compatibile con quanto previsto dallo strumento urbanistico in quanto l'impianto è esistente e non sono richieste, dalla Ditta, variazioni rispetto alla dimensione o potenzialità dell'impianto;
- 2) Piano di classificazione Acustica comunale;
- 3) Rete Natura 2000 non sono rilevabili interferenze;
- 4) P.R.G.R. Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali, l'attività risulta compatibile con quanto previsto dal Piano Regionale dei rifiuti in quanto la domanda di rinnovo non prevede né aumento della potenzialità di trattamento né aumento dei quantitativi di rifiuti trattati, vengono utilizzate le migliori tecniche e tecnologie disponibili, presenza di un sistema di gestione dell'impianto, presenza di sistemi di monitoraggio e controllo dei parametri dell'impianto e delle emissioni, presenza di personale competente, impiego di sostanze e materiali selezionati secondo i criteri della minore pericolosità e del minor consumo, presenza di sistemi che consentano, in caso di incidenti o mancanza di alimentazione alle apparecchiature di portarsi autonomamente in condizioni di massima sicurezza.



### L'impianto:

- non si trova all'interno o in prossimità di aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- non si trova all'interno o in prossimità di parchi, riserve naturali regionali e altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della legge n. 394/1991 ovvero della legge regionale 16 agosto 1984, n. 40;
- non si trova all'interno o in prossimità di boschi vincolati come definiti nell'articolo 16 della legge regionale n. 52/1978;
- non si trova all'interno di zone di tutela assoluta e di rispetto delle risorse idriche;
- non si trova in prossimità di siti ed immobili sottoposti a vincoli assoluti previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, legge n. 1089/1939;
- non si trova all'interno dei centri storici;
- non si trova all'interno o in prossimità di zone di interesse archeologico previste dal Ministero per i beni e le attività culturali;
- non si trova all'interno di parchi e riserve archeologiche di interesse regionale;
- non si trova all'interno di aree interessate dalle centuriazioni romane;
- non si trova all'interno di itinerari di interesse storico ed ambientale;
- non si trova all'interno di ambiti naturalistici;
- non si trova all'interno di zone umide incluse nell'elenco di cui al D.P.R. 13.03.1976, n. 448 e zone umide di cui all'articolo 21 PTRC - Tavv. 2 e 10;
- non si trova all'interno o in prossimità di aree litoranee soggette a subsidenza ed erosione costiera;
- non si trova all'interno o in prossimità di grotte ed aree carsiche, di cui all'articolo 4 legge regionale N. 54/1980;
- non si trova all'interno di siti appartenenti alla rete ecologica europea denominata "Natura 2000".

L'impianto non si trova in vicinanza di scuole, ospedali, locali pubblici, ponti.

### CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Relativamente alla caratterizzazione dell'impatto potenziale connesso con l'esercizio dell'attività, il proponente all'interno dello Studio Ambientale riporta per le principali componenti ambientali considerate le seguenti valutazioni:

**Traffico e Viabilità:** ipotizzando per semplicità che il traffico veicolare indotto (dovuto esclusivamente ai conferimento di rifiuti e alla spedizione di rifiuti o mps) insista interamente sulla S.P. 92 in direzione sud, ovvero in direzione del casello autostradale di Treviso Nord, alla massima capacità autorizzata dell'impianto esso consisterebbe in circa 37 mezzi/giorno in direzione sud (spedizioni) e 25 mezzi/giorno in direzione nord (ingressi), per un totale di circa 45 mezzi/giorno, ossia lo 0,7 % del Traffico Diurno Medio. Si evidenzia comunque che negli ultimi 3 anni il traffico veicolare indotto generato dall'impianto di gestione dei rifiuti legnosi ha rappresentato mediamente lo 0,06% del TDM della S.P. 92.

**Conclusioni:** *considerato il numero di veicoli coinvolti e la viabilità esistente non si sono evidenziati impatti negativi significativi.*

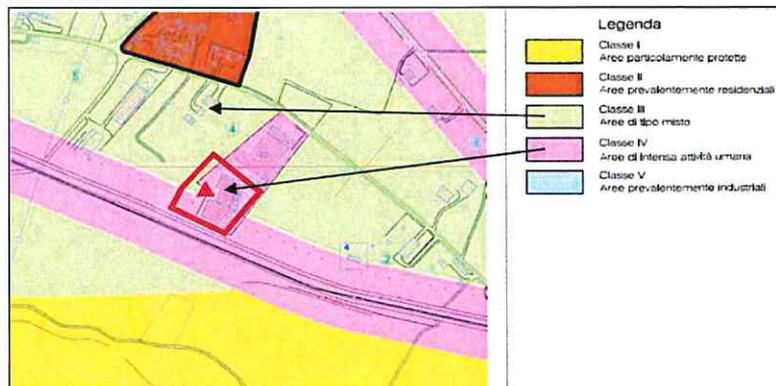
**Rumore:** Il comune di Cimadolmo è dotato del Piano di classificazione acustica in adempimento alle prescrizioni dell'art 6 della Legge n. 447 del 26/10/1995, Legge quadro sull'inquinamento acustico, e dell'art. 3 della L.R. n. 21 del 10 maggio 1999, "Norme in materia di inquinamento



acustico”.

L'intero Sito Produttivo in questione è collocato nella Classe IV di destinazione d'uso del territorio, con limiti di immissione pari a 65/55 dB(A), rispettivamente per i tempi di riferimento diurno/notturno.

Le aree oltre confine, nelle quali si rileva la presenza di insediamenti residenziali, sono inserite nella Classe III, per la quale i limiti di immissione imposti sono 60/50 dB(A), ancora per i tempi di riferimento diurno/notturno.



La Valutazione di Impatto Acustico presentata dal Proponente ha evidenziato il mancato rispetto del limite differenziale diurno, in corrispondenza al ricettore a destinazione abitativa più prossimo.

Il superamento è dovuto al funzionamento di un impianto di triturazione, situato in ambiente esterno, rendendo necessaria l'attuazione di uno specifico intervento di mitigazione.

Lo stesso elaborato ha dimostrato che a seguito della cofanatura della suddetta sorgente, l'esercizio dell'attività in esame potrà svolgersi nel rispetto dei valori limite stabiliti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico.

**Conclusioni:** *considerate le modalità gestionali ed il prospettato intervento di mitigazione per la riduzione delle emissioni di rumore dell'impianto di triturazione, si concorda con l'analisi effettuata dal Proponente. Una volta ultimato il previsto intervento di mitigazione acustica, si chiede di provvedere all'esecuzione di nuovi rilievi strumentali, in tempi di misura sufficientemente prolungati affinché al loro interno possano manifestarsi tutti i fenomeni sonori rilevabili nello specifico contesto, nei tempi di riferimento in cui si esercita l'attività in esame, permettendo di discriminare la rumorosità ambientale da quella residua. I rilievi dovranno essere eseguiti secondo le disposizioni del DM 16/3/1998 - "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico", in posizioni e tempi preventivamente concordati con il dipartimento ARPAV di Treviso. L'esito delle misurazioni andrà presentato all'interno di una specifica relazione tecnica, allegando i tracciati delle registrazioni del livello equivalente. L'elaborato andrà prodotto entro 60 giorni dal rilascio della nuova autorizzazione all'esercizio dell'impianto.*

**Rifiuti:** L'attività esercitata comporta la produzione di rifiuti liquidi.

I rifiuti prodotti dall'attività di recupero rifiuti risultano essere in quantità limitata e vengono avviati ad impianti autorizzati per le successive fasi di gestione.

**Conclusioni:** *considerate le modalità gestionali e impiantistiche per questa componente ambientale non si sono evidenziati impatti negativi significativi.*



**Componente atmosfera:**

Dai dati delle analisi di autocontrollo annuali sui punti di emissione autorizzati eseguite nel periodo di riferimento previsto, e ad oggi non prescrittive, non si sono mai rilevati superamento dei limiti.

Con riferimento alle emissioni diffuse viene evidenziato:

- il materiale in ingresso e stoccato in cumuli all'aperto nel piazzale Ovest, sia che si tratti di legno vergine che di legno rifiuto, presenta generalmente una pezzatura e umidità tale da non provocare un'emissione rilevante di polveri per asperzione eolica;
- in tutti i lati del piazzale Ovest, ove avvengono gli stoccaggi all'aperto, sono presenti muretti in cls sormontati da barriere frangivento o barriere fonoassorbenti di altezza totale pari a 4,70 e 4,00 m rispettivamente;
- la prima fase di triturazione, svolta all'aperto in prossimità dei cumuli di stoccaggio, è servita da apposita aspirazione localizzata con trattamento delle emissioni tramite filtro a maniche;
- le altre fasi di produzione polverulente sono svolte in edificio chiuso e dotato di aspirazione e trattamento.

Conclusioni: *considerata la modalità di gestione dell'impianto e le attrezzature utilizzate non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente atmosfera.*

**Ambiente idrico:** La ditta non tratta rifiuti liquidi e non utilizza acqua all'interno del proprio ciclo produttivo. Come da autorizzazione vigente le acque vengono recapitate nell'unico punto di scarico posto a Est dello stabilimento, confluyente su fosso tombinato di Via Vendrame senza trattamento prima dello scarico.

Per questa componente la Ditta attua queste azioni di mitigazione:

- Adozione di superfici impermeabili su tutte le aree di lavoro.
- Adozione di Piano di emergenza per la gestione di eventuali sversamenti accidentali.

Conclusioni: *considerata la presenza di un sistema di gestione delle acque meteoriche e le precauzioni gestionali e strutturali previste, non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente Ambiente idrico.*

**Suolo e sottosuolo:** L'attività è svolta su superfici pavimentate impermeabili.

Per questa componente la Ditta attua queste azioni di mitigazione:

- Adozione di superfici impermeabili.
- Adozione di superfici impermeabili e coperte.
- lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi è effettuato su aree pavimentate e coperte.

Conclusioni: *considerata la situazione dell'area operativa e che non sono previste modifiche della stessa e le precauzioni gestionali e strutturali previste, non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente suolo e sottosuolo.*

**Componente vegetazione flora e fauna:** L'impianto è completamente realizzato e non è prevista alcuna modifica dell'assetto naturale dell'area e non sono prevedibili particolari effetti indotti dell'attività di cui si richiede il rinnovo, in considerazione anche della distanza dai siti SIC ZPS.



Non vi sono modificazioni ambientali che coinvolgono e alterano in modo significativo lo stato di conservazione degli habitat, le dinamiche naturali delle specie di flora e fauna presenti. In particolare l'attività non coinvolge corridoi ecologici e non viene effettuata nessuna operazione di lavoro che possa modificare l'ambiente naturale.

Le aree della Rete Natura 2000 più prossime all'area interessata dall'intervento sono:

- a) IT 3240023 "Grave del Piave": posto a una distanza di circa 20 m lineari dall'area dell'impianto;
- b) IT 3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo e fosso di Negrizia": posto a una distanza di circa 20 m lineari dall'area dell'impianto;
- c) IT 3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano": posto a una distanza di circa 4.450 m lineari dall'area dell'impianto.

Il Proponente, attraverso l'allegato E a firma del legale rappresentante Sig. Dal Tio Angelo, dichiara che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 relativamente al punto: piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Nella Relazione tecnica a firma dell'Ing. Roberta Gadia allegata alla dichiarazione, viene definita la rispondenza all'ipotesi indicata di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e che dalle valutazioni ed analisi dei diversi impatti non si riconoscono interferenze tra le attività previste e gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti.

Le considerazioni effettuate nella relazione indicano che l'attuazione dell'intervento non può avere effetti negativi significativi a carico di nessun habitat e specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce e non è tale da modificare l'idoneità degli habitat presenti al di fuori dei siti della rete Natura 2000.

La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.

**Conclusioni:** *le valutazioni indicano che per la componente flora, fauna e rete Natura 2000, non sono prevedibili impatti negativi significativi.*

**Inquinamento luminoso:** Dalla documentazione fotografica prodotta si evince che i proiettori sono stati correttamente orientati.

**Conclusioni:** *Non si ravvisano impatti significativi dovuti a tale componente.*

**Utilizzazione di risorse naturali:** L'intervento proposto dalla ditta non prevede ampliamenti della superficie o interventi edilizi con nuova sottrazione di suolo. Per lo svolgimento dell'attività non è previsto l'utilizzo di acque di processo o l'introduzione di altre nuove fonti energetiche.

**Conclusioni:** *considerate le modalità operative e che la ditta non chiede modifiche impiantistiche o produttive, non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente risorse naturali.*

**Effetto cumulativo:** L'effetto cumulo è da intendersi come il sommarsi delle interferenze o



sovrapposizioni fra attività produttive presenti nello stesso ambito territoriale, con conseguente amplificazione degli impatti sull'ambiente.

Sulla base delle informazioni attualmente a disposizione, all'interno dell'area in esame non sono previsti progetti di nuovi impianti di gestione rifiuti.

Nello Studio Ambientale viene ritenuto in ogni caso trascurabili gli impatti cumulati per le varie matrici ambientali, ed in particolare per quanto riguarda tutela dell'aria, ambienti idrici, tutela di suolo e sottosuolo.

### **PRESIDI AMBIENTALI E MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE**

I principali presidi ambientali previsti dalla Ditta e riscontrabili nella documentazione progettuale presentata con riferimento alle componenti ambientali che possono venire maggiormente impattate dall'attività, sono:

- **l'Ambiente idrico:** per il quale la Ditta prevede delle specifiche modalità operative per gestire l'acqua di dilavamento e contenere eventuali spanti,
- **la Componente Suolo e sottosuolo:** per la quale la Ditta ha attivato modalità operative e gestionali in grado di evitare e contenere eventuali spanti,
- **la Componente Atmosfera:** per la quale la Ditta ha attivato modalità operative e gestionali in grado di evitare o contenere emissioni in atmosfera,
- **la Componente rumore:** le valutazioni effettuate e le proposte di mitigazione indicano che non possano essere superamenti dei limiti nell'area e nel suo intorno.

### **PARERE**

il Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 28 agosto 2019, ha valutato gli elaborati agli atti e le problematiche connesse all'impianto esistente, non rilevando la possibilità di impatti negativi e significativi sui vari aspetti ambientali e conseguentemente, dopo esauriente discussione, ha ritenuto di esprimere parere ambientale favorevole per l'impianto di cui all'oggetto con le prescrizioni sottoriportate.

### **CONCLUSIONI**

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- l'istanza di rinnovo - verifica di assoggettabilità a VIA presentata dalla ditta LA TIESSE S.R.L. è derivata nell'ambito del procedimento di rinnovo dell'autorizzazione ed è conseguente alle previsioni dell'articolo 13 "Rinnovo di autorizzazioni o concessioni" della L.R. 4/2016 che indica: *"le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA"* e segue le modalità di attuazione previste dalle DGRV 1020 del 29/06/2016 e DGRV 1979 del 06/12/2016
- La documentazione presentata precisa che:
  - o Non è previsto l'aumento della capacità produttiva;
  - o non è prevista la realizzazione di nuove opere infrastrutturali e/o l'installazione di nuovi impianti, attrezzature e tecnologie;
  - o la configurazione edilizia/impiantistica attuale del sito NON subirà alcuna modifica strutturale;
- L'analisi del quadro programmatico ha evidenziato la compatibilità tra il progetto in esame



e le pianificazioni che interessano il sito.

- L'azienda adotta modalità gestionali ed operative che consentono di prevenire impatti negativi significativi sulle componenti aria, acqua, suolo e rumore.
- L'analisi sull'entità e sulle caratteristiche degli impatti attesi sia a livello di sito specifico sia a livello di area vasta non ha evidenziato impatti negativi significativi tali da richiedere l'inserimento di ulteriori presidi ambientali o interventi mitigativi.
- Le valutazioni effettuate sugli impatti attesi sulle principali componenti ambientali derivanti dallo svolgimento dell'attività della Ditta in oggetto non hanno evidenziato situazioni di negatività significativa.

Tutto ciò visto e considerato, il Comitato **Tecnico Provinciale VIA**, esprime parere ambientale favorevole all'impianto della Ditta LA TIESSE S.R.L. con sede legale in Via Garibaldi 53, Cimadolmo (TV) e sede operativa in Via Vendrame 34, Cimadolmo (TV) con la seguente prescrizione:

**Valutazione dell'Impatto Acustico:** dopo l'intervento di mitigazione per la riduzione delle emissioni di rumore dell'impianto di triturazione (cofanatura) provvedere all'esecuzione di nuovi rilievi strumentali, in tempi di misura sufficientemente prolungati affinché al loro interno possano manifestarsi tutti i fenomeni sonori rilevabili nello specifico contesto, nei tempi di riferimento in cui si esercita l'attività in esame, permettendo di discriminare la rumorosità ambientale da quella residua.

Quanto sopra espresso non tiene conto della possibilità che le attività di recupero previste giungano alla cessazione della qualifica di rifiuto di quanto trattato, stanti le limitazioni derivanti dal nuovo comma 3 dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e per la quale sarà effettuata una specifica istruttoria da parte degli uffici competenti in sede di rilascio dell'autorizzazione richiesta.

Nel caso all'esito di tali approfondimenti istruttori le attività di recupero rifiuti in essere non risultassero più autorizzabili dal punto di vista normativo, verrà trasmessa alla Ditta una specifica comunicazione ai sensi dell'art. 10 bis della L. n. 241/1990.

Treviso, 28 agosto 2019



IL PRESIDENTE DEL  
COMITATO TECNICO VIA  
Carlo Rapicavoli